

LA SALUTE

Indagine del sindacato Anaa Assomed: nel Torinese le maggiori cessazioni volontarie al San Luigi e all'Asl Torino 5

“Turni gravosi e bassi stipendi” In 270 hanno lasciato gli ospedali

IL DOSSIER

Medici in fuga: 270, nel 2023, gli ospedalieri che si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro, il 3 per cento della categoria. Il dato sull'anno in corso non è ancora disponibile ma difficilmente ci sarà una controtendenza, anzi. Certo: il numero è in lieve calo, nel 2022 avevano fatto le valige in 332. Anche così, il numero - al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi rientrare nel sistema sanitario pubblico ma in un'altra Asl - è preoccupante, trattandosi di professionisti preparati e con esperienza, che hanno possibilità di scegliere e che quindi fanno gola al privato.

Ei il nocciolo del rileva-

In 231 hanno scelto la libera professione con partita Iva per lavorare nel privato

mento eseguito da Anaa Assomed Piemonte nella persona di Chiara Rivetti, segretaria regionale: «Un paradosso, a fronte di i reparti senza medici, concorsi che per molte specialità continuano ad andare deserti, ricorso obbligato ai gettonisti.

Dei 270 dottori in questione, 39 si sono dimessi per lavorare nella medicina convenzionata, come pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali o nell'assistenza primaria. Di questi, 7 pediatri che sono diventati pediatri di libera scelta; 8 medici hanno scelto l'assistenza primaria e 20 sono diventati specialisti ambulatoriali. Il numero di medici che sono passati alla Me-

LE AREE PIÙ PENALIZZATE

Dimissioni volontarie per specialità - dati 2023

 Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza	20	 Psichiatria	10
 Anestesia Rianimazione	19	 Ginecologia ed Ostetricia	9
 Radiodiagnostica	18	 Neurologia	7
 Chirurgia Generale	14	 Oftalmologia	7
 Medicina Interna	14	 Oncologia	7
 Cardiologia	12	 Urologia	7
 Ortopedia e Traumatologia	11		

Fonte: Anaa Assomed

WITHUB

ci che si sono trasferiti al privato sono il 58%.

Nel 2023 l'Azienda Ospedaliera di Alessandria si conferma al primo posto nella classifica delle aziende con il maggior numero percentuale di licenziamenti volontari: le cessazioni volontarie si attestano sul 6,5% del numero totale di medici attivi, valori ben al di sopra della media regionale (3%). E' così per il terzo anno consecutivo. Seguono Asl Cuneo 2, l'Azienda Ospedaliera di Novara e l'Azienda Vco, tutte con quote di medici in fuga al di sopra del 5% dei medici attivi. Nell'Asl Vco 19 medici, oltre i 12 che si sono licenziati, si sono trasferiti al Centro Ortopedico di Quadrante di Omegna, che è compartecipazione pubblico/privato.

Le aziende da cui emerge più fuoriuscita di personale sono situate fuori dalla città metropolitana di Torino: nel 2023, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di medici l'Azienda ospedaliera San Luigi e la Torino 5. Quanto alle specialità più penalizzate, la soprastante tabella è più che eloquente.

«Un primo grande obiettivo per la Sanità pubblica dovrebbe essere quello di mantenere nel sistema i propri dipendenti», chiosa Rivetti. Significa molte cose: rendere il lavoro meno gravoso, valorizzare il personale, investire nella formazione, pagarlo adeguatamente, organizzare turni sostenibili. In alternativa, chi può scegliere di andarsene, trovando vie di fuga per ricominciare altrove: dimissioni comprensibili sotto il profilo individuale che però si trasformano in una deriva in cui perdono tutti, cominciando dai cittadini-pazienti. ALE.MON. —



CHIARA RIVETTI
SAEGRETARIA
ANAAO PIEMONTE

Il primo obiettivo per il sistema dovrebbe essere il mantenimento dei propri dipendenti

58%

Le donne: sul totale dei medici che sono passati alla medicina accreditata il genere femminile è pari al 77%

13

Le specialità più penalizzate dagli abbandoni: in testa la Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza

dicina convenzionata è cresciuto negli anni e il dato del 2023 conferma quello del 2022. Gli altri 231 medici hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. «Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel pubblico, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto», precisa Rivetti, dando voce a scelte operate in silenzio.

Altro dato, che aiuta a capire. Tra gli abbandoni si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei medi-